

## **IL CONSULTORIO DIOCESANO “LA FAMIGLIA” FESTEGGIA I SUOI 40 ANNI DI CRESCITA**

**Dott.ssa Maria Giovanna Venditti**

Flasback su frammenti di storia, passi incalzanti e trepidanti. Erano gli inizi degli anni 80, epoca in cui si accendeva sempre più il dibattito su importanti diritti civili che scuotevano la coscienza individuale.

In tale contesto sociale era pressoché impossibile rimanere fuori della storia e mostrarsi indifferenti rispetto ai fermenti di una società in espansione segnata da tante contraddizioni, dopo gli anni del boom economico.

Allora più che mai la persona e la famiglia, anche in una piccola realtà territoriale come quella molisana, reclamavano risposte fattive al proprio disagio, connotato da aspetti nuovi. Nacque così la proposta di istituire un Consultorio familiare Diocesano.

La nascita fu preceduta da Conferenze atte a sensibilizzare la pubblica opinione e a favorire un virtuoso scambio di visioni e di sensazioni, aspetto questo curato nel corso del tempo.

A causa dell'emergenza pandemica la progettualità di poter svolgere una tavola rotonda di raccordo su quanto fatto in passato e sulla prospettiva di orizzonti futuri è venuta meno per ragioni di sicurezza ma si è conservata l'idea di poter condividere con i Soci e con gli operatori un momento di coralità; da qui l'idea di riunirsi in occasione di una Santa Messa che sarà celebrata oggi nella Chiesa di Santa Maria della Croce da Don Michele Tartaglia.

Il 9 ottobre 1981 con atto notarile fu posto il primo sigillo su una realtà che negli anni si sarebbe arricchita, estesa e consolidata, pur avendo sempre ben chiara la sua primaria mission: dare ascolto e restituire la piena e sacra dignità alla persona quale oggetto da accogliere e non da giudicare.

Il Consultorio diocesano, così, diede avvio ad una nuova pagina di storia locale, cominciando ad operare nella sede originaria di via Chiarizia a Campobasso, successivamente trasferita su Viale Elena n. 54, dove attualmente continua ad erogare i suoi Servizi.

Per essere quanto più rispondente e collimante alla mission intrapresa, sin dall'inizio del proprio mandato, venne posta particolare attenzione alla formazione degli operatori e volontari attraverso momenti di intervizione.

Nel corso dei 40 anni, d'altro canto, le figure professionali interessate, ovvero psicologi e psicoterapeuti, consulenti familiari, avvocati, medici, assistenti sociali, mediatori familiari, consulente etico hanno fornito e assicurato la loro proficua collaborazione favorendo l'idea di una squadra di lavoro, di una “famiglia” come avventura che trasforma e impreziosisce donando scambio aperto e colleganza.

Operare con la consapevolezza che, tra molteplici bisogni e richieste di aiuto espresse, sono in realtà celate delle preziose risorse, se si è in grado di riconoscerle e di valorizzarle.

Essere nel hic et nunc con l'Altro, far sentire la propria presenza, mettere le proprie competenze professionali al servizio del più assoluto rispetto della persona in quanto titolare di diritto alla salute intesa come stato olistico di benessere fisico, mentale e sociale.

Le continue e crescenti collaborazioni attualmente in essere con Enti pubblici e privati hanno corrisposto l'impegno profuso longitudinalmente per la promozione, prevenzione ed educazione

alla salute e per l'assistenza nelle situazioni di disagio della persona, della coppia e della famiglia, senza alcuna discriminazione, secondo criteri di eguaglianza, obiettività e imparzialità, efficienza, efficacia e continuità della relazione d'aiuto.

La famiglia in primo luogo ma anche i giovani. Poter tematizzare domande, saperi ed esperienze inerenti la vita affettiva in un contesto anche esperienziale, mediante una comunicazione aperta, preziosa opportunità per sviluppare consapevolezza intorno al significato e alla natura del proprio esserci nel mondo, per riflettere sulle competenze affettive e relazionali nel rispetto di Sé e dell'altro. La sfida che nel nostro tempo ipermoderno spesse volte perde di profondità è quella relativa al sentirsi parte di un tutto, che non sia marginale, omologante o deumanizzante e che rifletta la necessità di una dialettica di scambio entro cui ritrovare le coordinate della geografia peculiare del processo di cura.

Fare squadra, essere "famiglia", sentirsi parte di un Noi, queste le prerogative di 40 anni di attività. Un fare rete che sia orientato ad una preponderanza di impulsi costruttivi, che conduca ad una accettazione e maggiore consapevolezza della realtà, che alimenti un senso di fiducia nelle relazioni umane e che si affidi ad uno spirito cooperante e di arricchimento reciproco. Ascoltare empaticamente l'Altro significa pensare al bene comune, riscoprire la bellezza e la potenza di un gesto gentile che racconta, che accoglie, e che dona sollievo.